

7. DIECI TESI PER UN FUTURO NEL FUTURO DIVERSO.

PROF. ALBERTO SESSA \*

La dichiarazione Europea sui problemi economici e sociali delle regioni di montagna emessa nell'ormai lontano 1974 dal Consiglio di Europa afferma espressamente (69):

"Le regioni di montagna hanno una triplice funzione:

- provvedere a uno spazio di vita per la popolazione residente;
- provvedere alle attrezzature per gli abitanti della città e a riserve di risorse naturali per la salvaguardia della bilancia ecologica continentale;
- provvedere ad una forma alternativa di economia e come modello di riequilibrio per le aree metropolitane più densamente popolate".

Tutti questi differenti obiettivi sono pienamente da condividere ed hanno costituito la sostanza di questa relazione. Dalla stessa è, però, scaturito quanto la situazione attuale risulti diversa e negativa da quella auspicata. Gli undici anni passati hanno in realtà mostrato un certo avanzamento di coscienza sulla via della ricomposizione del rapporto sviluppo turistico-ambiente alpino attraverso il quale debbono passare gli obiettivi citati che si trovano oggi in contrapposizione apparentemente irrimediabile.

Il nucleo di tale contrasto deve essere ricomposto a simbiosi se si vuole che in un prossimo futuro si realizzi uno sviluppo turistico guidato e responsabile attraverso una vera pianificazione integrata che permetta di passare da un'epoca

\* Tesi dei " COLLOQUI DI DOBBIACO 1985 ( Per un turismo diverso: il caso del turismo di montagna ), 13 settembre 1985

di "sfruttamento" delle Alpi ai fini turistici ad un loro "rinnovamento" nel rispetto integrale di questo ecosistema come segno di una antica e perenne civiltà che appartiene al genere umano e non solo ai popoli alpini.

Tale decisivo e necessario mutamento passa, a nostro avviso, per un reale cambio di metodologia che è propria di questa imponente problematica. Tale metodologia deve essere di carattere razionale e obbiettivo quale la scienza di oggi permette solo che lo si voglia realmente e che non si continui a trattare il rapporto sotto il suo duplice aspetto dello sviluppo e della conservazione in maniera passionale, e dunque irrazionale, ovvero sotto il peso degli interessi di carattere spicciolo e pratico che non hanno la possibilità di costruire un reale futuro diverso per le prossime generazioni.

La relazione che abbiamo svolta dimostra che oggi, grazie alla evoluzione realizzatasi in tutto il mondo, siamo in grado di affrontare questo immenso problema in tale ottica più razionale e, dunque, positiva per ricomporre a simbiosi il contrasto esistente che appare anche strutturale.

Vogliamo rammentare la necessità di un approccio globale e prospettivo quale ci è oggi fornito dalla scienza dei sistemi, che ha già trovato rilevanti applicazioni per la pianificazione integrata dello sviluppo turistico nelle montagne come hanno ampiamente illustrato in questo stesso Convegno le relazioni di Lainé (70), di Apel e Müller (71) e, in un altro Convegno Internazionale per l'Italia, il Rolli (72).

Ma quest'ultimo non costituisce che un esempio di tutta una

serie di studi e di approcci che abbiamo tratteggiato ed una serie di metodi e di tecniche differenti, anche se più complicate, che devono essere sperimentate per il tema specifico e che hanno già avuto rilevanti riscontri per altri temi nei quali si imponeva di affrontare una strumentazione innovativa scientifica per quello che appare attualmente il nodo più vasto di tutto il problema in esame.

Per quest'ultimo motivo, coscienti che l'accumularsi degli interessi precostituiti che contrastano la razionalizzazione del tema sia per motivi economici sia, e ancora in più larga parte, per motivi di mancata conoscenza di tali possibilità che sono offerte dalla scienza moderna, riteniamo necessario che si debba pervenire alla costituzione di un organismo stabile di applicazione e sperimentazione di tutta questa nuova metodologia con le tecniche che le sono connesse.

L'occasione potrebbe nascere da questo Convegno che ha voluto svolgersi su di una base innovativa e costruttiva e, soprattutto, di speranza che sia nelle capacità dell'uomo della fine di questo millennio di cominciare a fornire le risposte che la evoluzione dell'ultimo secolo ha posto per sé e per quelli che lo seguiranno.

Tale organismo potrebbe essere rappresentato dal "Centro Europeo Alpino per lo studio dell'ambiente e del turismo". Lo scopo principale sarebbe quello di studiare i problemi collegati allo sviluppo turistico nelle Alpi nella salvaguardia dell'ecosistema alpino. Il Centro potrebbe realizzare la sperimentazione per queste due tematiche di applicazione e anche per gli altri tipi di sviluppo montano da non limitarsi unicamente alle Alpi. Il Centro non dovrebbe

presentare nulla di burocratico e dovrebbe fondare la sua attività su veri esperti delle nazioni alpine sia nel campo del turismo sia in quello dell'ambiente in maniera di dare vita all'abitudine di lavorare insieme con équipes di carattere interdisciplinare. La creatività e l'anti-burocrazia, come il carattere assolutamente apolitico, fondate sulla indiscussa autorità di coloro che prendono parte ai lavori di ricerca, permetterebbero di diffondere a livello internazionale, e non solo per le nazioni direttamente interessate, i risultati conseguiti. La creatività e l'originalità dovrebbero così caratterizzare l'attività del Centro.

Un tipo di struttura quale quella proposta non dovrebbe assolutamente richiedere grossi carichi finanziari per quella che dovrebbe rappresentare la struttura stabile da ridursi al minimo indispensabile in maniera che la preponderanza assoluta degli eventuali finanziamenti sarebbe finalizzata unicamente alla ricerca.

Solo con iniziative di questo tipo riteniamo, infatti, che si potrebbe superare il rapporto di contrasto attualmente esistente tra turismo e ambiente contro il coacervo di interessi che vi si oppongono.

7.1. Lo sviluppo turistico e le sue sconessioni. Ecosistema piuttosto delicato e friabile le Alpi hanno costituito da sempre un luogo di debole crescita economica. La vita derivata dal turismo ha dato linfa a tale sistema ma ha anche determinato uno sviluppo artificiale totalmente sconnesso con la realtà spaziale preesistente. L'agricoltura già in crisi diminuisce, il manto vegetale si altera, i fenomeni di

erosione si scatenano. In tal modo la linfa derivata dal turismo viene ad essere intaccata con danno reciproco all'ecosistema e al nuovo sistema produttivo.

7.2. La carenza di studio scientifico del problema. Se si vuole uscire dal circolo chiuso nel quale ci troviamo per il rapporto turismo-ambiente, vi è la elementare necessità di costruire una nuova metodologia scientifica per permettere all'uomo della fine del secondo millennio di costruire un ponte fra i due elementi del rapporto: la protezione dell'ecosistema alpino e l'esigenza di fornire a ciascun uomo il diritto alla vita, che non lo ponga in posizione anche economica subordinata rispetto alle altre categorie di cittadini della stessa nazione. Solo in tal maniera il dibattito, che vede i protezionisti dell'ambiente da un lato e gli economisti, ovvero gli interessi più spiccioli dall'altro, potrà ricomporsi in un dialogo.

7.3. L'esigenza di un nuovo approccio globale. Se vogliamo affrontare nella loro giusta rilevanza i problemi variegati e ampi che si pongono, esiste la non più procrastinabile esigenza di approntare una nuova serie di strumenti teorici ed applicati che ci permettano di situare il problema nella sua giusta dimensione. Il turismo risulta in realtà un sistema. Questo nuovo modo di affrontare i complessi problemi delle società moderne ha permesso di ricomporre ad 'unità' la problematica da affrontare "per" lo sviluppo delle Alpi. Si è così pervenuti alla possibilità di realizzare con l'approccio per sistemi dei piani regionali di sviluppo che, anche se non a livello ottimale, possono condurre ad una maggiore razionalità per le decisioni che vi

sono collegate a livello politico ed imprenditoriale.

7.4. La valutazione degli impatti ambientali. La valutazione degli impatti ambientali, qualsiasi essi siano, è sempre stata affrontata con strumenti di misura degli impatti di carattere economico-quantitativo sui quali è abituata a lavorare la scienza economica, tralasciando la serie di costi e benefici di carattere qualitativo difficilmente quantificabili quali sono quelli connessi alla salvaguardia dell'ambiente. In questi ultimi anni si sono iniziate ad approntare una serie di tecniche di misurazione dei diversi impatti sull'ambiente che hanno permesso di razionalizzare le decisioni. Nelle due tesi che seguiranno verrà accennato alle prime due tecniche necessarie.

7.5. La "carrying capacity" o capacità di carico turistico. L'inserimento dell'uomo nell'ecosistema porta una capacità massima di sopportabilità prima che sopraggiungano i ben noti danni. In una prima approssimazione, la potremmo definire come quel massimo di capacità fisica per accogliere un numero massimo di turisti senza che si verificano modificazioni irreparabili. Tale capacità può riferirsi a ciascuno dei differenti sub-sistemi interessati dallo sviluppo di una regione: quello fisico, quello economico e quello sociale. Il livello di tale capacità è collegato a due fattori determinanti: le caratteristiche dei turisti; le caratteristiche dell'area ricevente e della sua popolazione. Tra i vari coefficienti di intensità da utilizzare va ricordato il tasso di funzione turistica, che è relativo al rapporto tra il numero dei posti-letto e la popolazione residente nella medesima località. Inoltre, il tasso di

densità della funzione turistica, per misurare gli indici di densità fisica delle funzioni ricettive turistiche e per così determinare le soglie di densità del suolo in relazione alle diverse tipologie di risorse.

7.6. La V.I.A. Tale procedura di valutazione è oggi vigente per legge in Francia, Gran Bretagna e USA per tutti i progetti di grande dimensione che possono arrecare danni all'ambiente. Inoltre, esiste una direttiva della Comunità Europea che è in via di approvazione e che interessa anche il turismo. Una ricerca deve essere effettuata per il turismo per identificare i differenti impatti sull'ambiente e per mettere in opera i metodi e le tecniche utili per poter isolare e quantificare gli impatti stessi. Una serie di studi sono stati già compiuti ma manca un lavoro di ricerca di base che potrebbe rendere utili gli studi a livello universale.

7.7. Le caratteristiche negative degli studi compiuti sugli impatti turistici. Pochi studi sino ad oggi hanno

considerato il fattore ambientale nella sua globalità.

Vi è una difficoltà particolare per poter confrontare i differenti studi realizzati.

La maggior parte degli studi sono stati realizzati a posteriori e non come strumentazione preventiva di aiuto alla decisione.

Vi è una carenza generale di informazioni sui numerosi tipi e tolleranze delle differenti specie di flora e fauna.

Le ricerche ecologiche sono state compiute nella maggior parte non tenendo conto del ruolo specificatamente svolto dal turismo e delle modificazioni che ne sono nate per sua causa.

Allo stesso tempo, gli sviluppi turistici si sono curati

relativamente di includere i problemi ecologici nei piani di sviluppo settoriale.

Nella carenza di una ricerca comune nelle aree interessate dallo sviluppo turistico ma in pericolo ecologico la dialettica attualmente esistente non potrà mai essere ricomposta in una simbiosi auspicabile.

7.8. I piani regionali integrati. Vi è la necessità di realizzare dei piani regionali di sviluppo a carattere integrato. L'integrazione sarà esterna rispetto agli altri settori della economia nazionale ed interna tra i differenti settori del turismo e del tempo libero sia verticale in senso settoriale, nel tempo e nello spazio, sia, infine, una integrazione orizzontale. Tale pianificazione può realizzarsi con l'impiego della analisi dei sistemi che permette la simulazione della realtà sia con metodi quantitativi sia con metodi qualitativi con le ben note tecniche di scenario.

La pianificazione integrata si fonda su di un uso razionale dello spazio e impone una analisi di compatibilità fra obiettivi che appaiono diversi se non contrastanti.

7.9. Lo sviluppo spontaneo alpino. La assenza di questa pianificazione integrata nelle Alpi ha portato allo squilibrio morfologico relativo alle risorse idriche, al manto forestale, ai pascoli di altitudine per il bestiame, al paesaggio, che risultano in stato di pericolo in molte vallate alpine. Gli sviluppi turistici così realizzati in maniera "spontanea" hanno causato l'abbandono delle coltivazioni dei terreni a certe altitudini, l'abbandono del patrimonio rurale ha causato il ritorno ad una natura degradata e ostile all'uomo. La limitatezza degli spazi a

*disposizione non ha fatto che aggravare la situazione.*

*7.10. Il Centro Europeo Alpino per lo studio dell'ambiente e del turismo.*

*Per tutte le tesi precedentemente svolte riteniamo che una svolta potrebbe essere rappresentata dalla costituzione di un Centro di ricerca internazionale che si imponga non per la sua struttura burocratica o per gli appoggi politici o per l'imponenza dei finanziamenti, ma come centro di studio e proposte concrete fondato sulla obbiettività della sua ricerca e sulla razionalità che la scienza può determinare allorchè esistono le capacità e la buona volontà.*